

Vittime del peccato

Conferenza di José M. CASTILLO

Montefano, 27 ottobre 2012

trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore

Buongiorno a tutti e a tutte e grazie tantissime a tutti e a tutte. Prima di tutto devo ringraziare l'invito che mi hanno fatto per essere in questa casa tra di voi, con voi, in questa giornata. Grazie tantissime alle persone che mi hanno invitato, Alberto, Ricardo e tutte le persone che vivono e lavorano in questa casa. Grazie soprattutto alla casa stessa, la casa nel senso naturalmente non tanto del palazzo, del monastero, dell'edificio (che come vedete è stato rifatto dopo tante, tante ore di lavoro, di sacrificio, tante cose pesanti; è una meraviglia tutto questo, e lo vediamo) grazie tantissime!

Ma soprattutto come dicevo ieri sera in questa casa la cosa così importante che si trova qui sono le persone e la sensazione, l'impressione, l'esperienza che qualsiasi persona che si trova qui si trova nella sua casa e questo è il valore più grande, il valore più importante perché questa è la casa di tutti e per tutti. Qualsiasi sia il pensiero, il modo di vivere, le abitudini, la posizione sociale, la posizione politica, nessuno si troverà rifiutato, nessuno troverà uno sguardo di diffidenza; tutti siamo accolti, tutti ci sentiamo bene, tutti siamo in casa nostra. Questo non si paga mai e questo è un esempio per tutti. Parlerò lentamente, un pessimo italiano perché non ho imparato mai l'italiano e non ho studiato mai l'italiano. Sono stato in Italia tanto tempo ma non ho imparato questa lingua. Si pensa che questa lingua sia molto facile... è una lingua molto complicata, molto difficile. Dominare l'italiano sono poche le persone, pochissime le persone che ci arrivano, anche tra gli italiani. Detto questo, comincio.

Prima di tutto vorrei spiegare, devo spiegare qualche nozione di base. Prima di tutto perché ho scritto questo libro, seconda questione perché ho messo questo titolo, terza nozione quando parliamo del peccato cosa stanno dicendo, cos'è il peccato?

Primo: perché ho scritto questo libro? Perché il peccato è un fatto (diceva molto bene ieri notte Alberto), perché è un fatto il male e il male ha sempre un rapporto con il peccato. Ci sono dei casi nei quali il male è fatto dalla libertà altrà, altre persone, allora naturalmente questa è la conseguenza del male e questo è un peccato. Ma anche nei fenomeni naturali, il caldo durante l'estate, il freddo durante l'inverno, il terremoto, una disgrazia, la pioggia, il sole pesante, tutte queste cose che fanno fastidio, che provocano sofferenze hanno un rapporto col peccato perché il male, qualsiasi sia questo male, le persone si domandano il perché.

E questa domanda: perché la malattia, la disgrazia, sono sfortunato, la morte, perché? E questo perché provoca la domanda, e finiamo finalmente nella questione del peccato: chi ha la responsabilità di questo male, l'ultima responsabilità? Perché siamo liberi. E perché ha fatto Dio le cose in tal modo? Allora la grande questione è la responsabilità. Il responsabile è Dio, è responsabile l'uomo? Quindi prima nozione basilare se non troviamo soluzione alla domanda di base del peccato, non è possibile la felicità. Tutti cerchiamo di essere felici, tutti vogliamo sorpassare i limiti della nostra condizione limitata, tutti desideriamo riempire quello che domanda il desiderio. Tutti desideriamo tante cose, quindi abbiamo tante mancanze e questo non è possibile se non è risolto il tema del peccato finalmente. Cercate e alla fine si trova sempre lo stesso problema.

Quindi per questo un giorno ho cominciato a pensare e il risultato è stato questo; ho scritto questo libro 8 anni fa in spagnolo. Oggi brevemente parlo delle cose importanti, di qualcuna di queste cose oggi parleremo.

Seconda questione il titolo del libro: “**Vittime del peccato**”. Tutte le vittime del mondo sono vittime del peccato. Finalmente pensate, cercate, domandatevi su questa faccenda. Tutte le vittime sono vittime del peccato, le vittime delle malattie, le vittime delle guerre, le vittime del terrore, dei terroristi, le vittime delle dittature sono tutte vittime del peccato. Ma una cosa che vorrei lasciare chiarissima dall’inizio, le principali vittime del peccato non sono i peccatori. Le vittime più importanti del peccato sono prima di tutto Dio stesso.

Pensate a questo: il rapporto che esiste tra religiosità e bestemmia. Nei paesi, nelle culture dove la religiosità è indebolita in tal modo che la gente non crede, non si bestemmia. E’ un rapporto diretto tra intensità della religiosità e intensità della bestemmia. Questo non accade per caso, questo succede perché esiste un rapporto secondo il quale la grande vittima del peccato, la prima, la più importante è Dio stesso, l’odio contro Dio, il rifiuto di Dio. Dio è la vittima, la prima vittima, la seconda vittima è la religione. E’ normale, la religiosità, la religione è il mezzo per stabilire un rapporto con Dio. Il rifiuto di Dio porta in sé stesso il rifiuto della religione, soprattutto perché come ieri ha spiegato molto bene il nostro caro miracolo vivente che è Alberto, è un miracolo vivente qui accanto a me, come lui ha detto esiste un rapporto tra il peccato il potere della religione perché la religione è, ha tanto potere nel mondo.

Pensate il 6 novembre ci sono le elezioni negli Stati Uniti, il fatto religioso è decisivo. Cosa vuol dire questo? Il fatto religioso è decisivo per il futuro di tutti noi, per il futuro dell’economia mondiale, per il futuro della pace mondiale, per il futuro dello sviluppo mondiale e tutto questo ha un rapporto strettissimo, un legame fortissimo col peccato. In tal modo cosa capita? In tal modo i problemi basilari che si pongono nella propaganda elettorale sono questioni di morale: il sesso, la sessualità, l’omosessualità, l’aborto, tante altre cose Non so perché la morale guarda sempre la sessualità e non guarda l’economia! Vedete questo è fondamentale, le vittime del peccato e la religione e finalmente nel nostro caso la chiesa. Perché la chiesa per esempio produce oggi il fenomeno della divisione, il confronto tra le persone, tra i gruppi umani, lo scontro! Vedete questo è importantissimo! Perché la chiesa è caduta a tal punto che per tante persone è un motivo per avere assai spesso un umore spiacevole e così via.

Allora prima domanda, perché ho scritto il libro, secondo il titolo, terza questione fondamentale, basilare, e non siamo ancora entrati nel tema di cos’è il peccato.

Questa che dirò adesso è una delle cose più importanti che dirò in tutta la giornata e vorrei che tutti faceste attenzione per notare bene questo in testa.

Il peccato non è una frattura con Dio, il peccato è una frattura di ognuno con sé stesso prima di tutto una autodistruzione qualsiasi, una frattura col fratello, una frattura con gli altri, la società, con le persone, con i gruppi, una frattura universale. Quindi il peccato non è allontanarsi da Dio, è allontanarsi ognuno da sé stesso e allontanarsi dagli altri. Pensate ai grandi, fondamentali miti biblici, il mito del paradiso. Chi ha perso nel paradiso, Dio? Dio è rimasto dove stava prima. Secondo la tradizione biblica, teologica e così via, primo peccato è il peccato di Adamo. Chi è caduto, Dio? No, Adamo ed Eva naturalmente! Secondo grande peccato dei miti biblici, Caino e Abele, la rottura con il fratello.

Quando uno rompe sé stesso la frattura è subito immediatamente con il fratello, perché hanno preso questi grandi miti di tradizioni più antiche, la religione della Mesopotamia, la religione più antica del mondo di quelle che si conoscono, che sono conosciute dell’oriente verso 3000-3500 anni prima di Cristo. Secondo grande mito la frattura con il fratello, il peccato. Terzo la frattura con gli altri Babele, il mito di Babele, il mito del desiderio sfrenato senza misura fino a voler arrivare all’altezza di Dio stesso. Allora frattura universale, nessuno poteva capire gli altri, la divisione. Quindi cos’è il peccato? Ripeto ancora una volta e lo dirò molte volte oggi, non è rottura con Dio, ma è rottura con sé stesso, dannare sé stesso e dannare un’altra persona, un altro essere umano, la società.

Chi non paga le tasse allo stato fa un peccato, perché? Perché non ha un buon rapporto con Dio? No! Perché non ha un buon rapporto con il fisco! E tutti i problemi che abbiamo con la religione, con la chiesa è per aver stabilito un rapporto delle nostre limitazioni con Dio. Se non sono con Dio sono con noi stessi e con gli altri appunto, lasciamo Dio. Dopo spiegherò. Dio si è umanizzato in Gesù perché? Perché Dio è trascendente per definizione e se è trascendente Dio non è possibile trovarlo e stabilire un rapporto con un essere che trascende i limiti delle nostre possibilità.

Anche la bibbia, tutto questo che dice la bibbia, è una rappresentazione che noi esseri umani abbiamo fatto di Dio ed è tutto quello che riguarda Dio, ma è una rappresentazione umana non è parola di Dio, perché Dio trascende e quindi se è trascendente si trova al di là dei limiti ultimi ai quali noi possiamo arrivare. Pensate le due religioni in ambito, in qualche modo universale, che hanno capito questo problema sono state il cristianesimo e il buddismo. La più conseguente delle due è stato il buddismo perché il buddismo ha detto: Dio trascende, non è possibile, se non è possibile restiamo qui con quello che abbiamo entro le nostre possibilità, il karma, la pace o il karma secondo quelli che sanno di queste cose, e lì nel karma che è una esperienza umana, un atteggiamento umano troviamo Dio. Neppure parlano di Dio, parlano del Buddha i fondatori e parlano del Karma, dell'esperienza.

Il cristianesimo no, ha detto: Dio è trascendente. Ma quello che è assurdo, quelli che dicono Dio è trascendente, ma io so quello che dice Dio. Dio ha detto questo, Dio proibisce questo, Dio permette questo, Dio ti ha inviato questo, Dio ti giudica.... Ma quando? Hai preso tu una colazione con Dio questa mattina e ti ha detto tutte queste cose? Dove hai visto tu Dio? Il vangelo di Giovanni e il nuovo testamento dicono che mai nessuno ha visto Dio, nessuno conosce Dio, noi conosciamo le rappresentazioni che noi abbiamo fatto di Dio e quindi l'importanza di quello che dice il prologo del vangelo di Giovanni. Cap. 1,14: Dio si è fatto carne, si è fatto debolezza, si è fatto umanità. Allora dove trovo Dio? Io trovo Dio qui; per me Dio siete voi. E per questa ragione non ha nessun senso il tempio, cioè il tempio ha il senso che è un luogo per adunarsi, come questa sala bellissima è necessaria.

Bene, allora se Dio si è umanizzato, il peccato che è la rottura con Dio è la rottura con l'umano e quindi il peccato si potrebbe dire la disumanizzazione, tutto quello che disumanizza le persone. Quando manca il rispetto, la tolleranza, la stima, la valutazione, la vicinanza, lo sguardo, la bontà.... tutto questo ti umanizza, invece tutto quello che disumanizza no, no, no: questo è il peccato! Quindi, spiegato tutto questo che ho detto, il punto di partenza di quanto si può dire sul peccato, si può dire in queste parole: il peccato, ripeto ancora una volta, non è un cattivo, un pessimo rapporto con Dio, ma il peccato è un pessimo rapporto con sé stessi o con gli altri. **Dimenticate Dio quando parlate del peccato.** Quindi dimenticate anche i rappresentanti, i così detti rappresentanti di Dio che vengono a perdonare il vostro peccato, no!

Dimenticate, non vogliono udire questo, questi rappresentanti, perché? Perché si è detto ieri benissimo, perdono il loro potere perché il potere sacerdotale ha il suo fondamento e la sua spiegazione nel così detto potere che hanno per ristabilire un buon rapporto con Dio. Siamo Dio? Tu hai avuto un conflitto con la tua moglie e vai dal prete. "Ho avuto un cattivo rapporto con mia moglie" e se il prete ha la testa, bene, e non ha la testa vuota dirà: hai un conflitto con tua moglie? Va a cercare tua moglie e se è possibile si restaura questo conflitto.... –

Io ho avuto un problema con i miei lavoratori – dicono i padroni e vanno dal prete: 3 pater noster, 3 Ave Maria io ti assolvo..... e l'altro continua a rubare ai lavoratori! Il prete approfitta: prega.... e il prete sa che dopo il padrone porta qualche denaro alla parrocchia, queste cose aprono molte, molte porte, molti uffici e così via..... Quindi non domandarsi mai come è il mio rapporto con Dio, non vi domandate questo mai! Io sono vicino a Dio, mi sono allontanato da Dio, mi trovo bene in un buon rapporto con Dio? Fatevi questa domanda: com'è il mio rapporto con gli altri? Con le persone, come è il mio rapporto?

Quindi nella stessa maniera che è urgente, necessario, fondamentale, umanizzare Iddio, è urgente fondamentale umanizzare il peccato nel senso detto. Il peccato situato non in un rapporto verticale, ma in un rapporto orizzontale verso gli altri. Quindi pensate l'atrocità che si è fatta tante volte e assai spesso in chiesa, nella storia delle religioni che per difendere Dio ammazzano le persone o fanno la tortura! E pensate che se la religione fosse pensata, organizzata, funzionasse in questo senso: (tento di spiegare con questo mio linguaggio elementare, infantile, semplice) il mondo sarebbe assolutamente diverso.

Domanda dal pubblico:... con queste premesse, salta tutto! Saltano i sacramenti, salta la preghiera, salta un po' tutto... o sbaglio?

Risposta: Sì, una eccellente domanda e mi piace molto questa domanda.

Gesù pregava tutta la notte, mai andava nel tempio a pregare... non si dice mai nei vangeli. Le prime comunità avevano dei sacramenti, avevano l'eucarestia e il battesimo. Il battesimo era una celebrazione per integrarsi nella comunità. Sul battesimo per perdonare il peccato originale... è una teoria introdotta da S. Agostino alla fine del secolo IV° soprattutto all'inizio del secolo V°. Quindi se domandate cos'è il peccato originale? **Il peccato originale è la limitazione inerente alla condizione umana** e con questa limitazione, siamo esseri limitati.

Desideriamo cose che appartengono agli altri: la moglie dell'altro, i beni dell'altro, la posizione dell'altro e così via: questo è il peccato originale, limitazione e desiderio. Ma il battesimo non toglie questo, perché i battezzati continuano ad essere limitati e continuano a desiderare quello che non dobbiamo desiderare. Quindi bisogna ripensare il senso del peccato originale e il senso del significato del battesimo. Dopo spiegherò il rapporto tra Giovanni e Gesù. Giovanni battezzava e parlava del peccato. Gesù non battezzava e non parlava del peccato.

Attenzione, gli altri sacramenti, per es. il matrimonio, il sacramento del matrimonio si è introdotto nella chiesa propriamente nel secolo XII° e la chiesa è vissuta più di 10 secoli senza il sacramento del matrimonio. Soltanto a partire dal secolo VII° - VIII° hanno cominciato la benedizione agli sposi quando contraevano il matrimonio. Un esempio e così via, potrei spiegare la storia di ognuno di questi sacramenti ma non c'è tempo per questo. Senz'altro bisogna non sopprimere, ma ripensare, dare a queste celebrazioni il vero significato che hanno e soprattutto per me è molto importante prima di tutto parlare della preghiera.

La preghiera per me è importantissima, fondamentale, preghiera individuale e comunitaria. Perché è importante la preghiera? Per essere pienamente umano, non si trova nelle nostre possibilità. Non è possibile perché in noi è mescolato l'umano e l'inumano (quello che ho detto che è il peccato originale) e per superare queste limitazioni e questi cattivi desideri, la cattiveria che porta in sé la limitazione umana, la cattiveria che porta in sé il desiderio umano, si possono superare per mezzo della preghiera, per l'aiuto del Signore, per la forza dello Spirito. Per questa ragione bisogna pregare, pregare da solo, pregare con altri, pregare. Ma pensate a questo: la preghiera più importante è quello che portiamo nel desiderio profondo di noi stessi. La preghiera non è cominciare a portare un libro e bla, bla, bla,... questo non è pregare, questo è fare un rituale come routine,. Non è preghiera!

Una volta mi ha telefonato (io stavo in America) una mamma che aveva la sua figlia morente e mi diceva piangendo: mia figlia va a morire oggi, domani, forse questa notte, non lo so...e non posso pregare, vorrei pregare! Io gli ho detto per mezzo del telefono di allora, di quel tempo: senta, la sua sofferenza è la preghiera più forte adesso! C'è della gente che prega per la fame dei poveri neri dell'Africa, preghiamo pater noster, ave Maria, così via 5 minuti... non hanno pregato niente! **Si prega quando si sente il dolore di quelli che soffrono, si prega quando si amano le persone, si prega quando si soffre con le persone**, allora questa sofferenza, questo amore, questo sentimento profondo che non mi lascia dormire, questa è la tua preghiera. La preghiera è importantissima ma quando è preghiera davvero!

Per quello che ho spiegato è normale che delle persone sentano delle difficoltà perché ci sono delle cose che si sono cambiate: Dio non si trova dove stava prima, il peccato non si trova dove stava prima, i preti non si trovano dove stavano prima... allora tutto questo.. c'è stato come una sorte tsunami teologico. Allora io vi dico sono delle cose che con delle spiegazioni forse si chiariscono. Per questa ragione preferisco lasciare le domande per il pomeriggio e tenteremo di lasciare tempo sufficiente per tutte quelle persone che hanno delle domande, delle difficoltà, delle curiosità perché forse adesso fanno delle domande che saranno spiegate adesso o forse questa sera.

Bene, detto questo andiamo. Senz'altro i dubbi, le oscurità, le domande che voi avete sono la prova, la dimostrazione più chiara che spiega come e perché il cristianesimo non ha risolto ancora il problema del peccato in tal modo che da una parte si pensa che tutto sia chiaro in questo senso quando in realtà quasi tutto è oscuro, non è chiaro. Quindi il cristianesimo e la teologia ha un grosso problema su questo argomento e il problema consiste (a mio avviso) che la teologia si è organizzata non a partire da Dio, ma prendendo come punto di partenza il peccato e allora ha preso come punto di partenza la cosa peggiore, il problema del male senza tante volte rendere la soluzione che domanda questo problema.

Allora la teologia, il logos, la parola su Dio, è stata sostituita da una amartiologia (amartia in greco è il peccato). E' una amartiologia, pensate che tutta la teologia è in funzione del peccato, non è proprio in funzione di Gesù, non è in funzione del Padre, non è in funzione dell'amore, ma è in funzione del peccato, della salvezza dal peccato, del perdono del peccato, della redenzione del peccato, della punizione del peccato: l'inferno. Attenzione, dirò qualcosa sull'inferno perché questa cosa è un tormento per tante persone, e non c'è diritto a far soffrire in tal modo le persone. Ebbene cominciamo dove si inizia il problema.

Il problema si inizia pensando che nel nuovo testamento si trovano due tradizioni su tutto questo che abbiamo parlato, due grandi tradizioni: la tradizione che viene da Gesù e che si trova nei vangeli e la tradizione che viene da Paolo e si trova naturalmente nelle lettere paoline. Spiego prima la tradizione di Gesù, dico dopo qualcosa sulla tradizione di Paolo.

Gesù ha concentrato tutto il suo ministero, il suo insegnamento, la sua vita, la sua attività sul tema del regno di Dio. Questo dicono i vangeli e specialmente i sinottici che sono i più antichi, i più originali. Il vangelo di Giovanni è importantissimo, ma è scritto dopo, una teologia più elaborata. I summarii???? che si trovano nei vangeli sono dei pezzi piccolini dove si fa un riassunto di quello che diceva e faceva Gesù. Si trovano in Matteo, in Marco, in Luca e dicono: Gesù insegnava la vicinanza del regno di Dio, arriva il regno di Dio e aggiungono i testi; guariva gli ammalati, espelle i demoni, accoglie i peccatori. Tutta la gente veniva da lui, tutta la gente non soltanto i giudei. Venivano anche dalla Galilea, venivano anche dalla Samaria, venivano dall'estremo della Siria, dalla decapoli, dai paesi vicini; fu una commozione internazionale, veniva la gente.

E' importante pensare i termini che utilizzano i vangeli. Normalmente Luca utilizza qualche volta la parola gente, popolo, moltitudine, qualche volta la parola laos = laico. Matteo e Marco e anche Luca utilizzano normalmente la parola greca "ocros"; era la gente più semplice, più volgare, più povera. Questa gente era abbondantissima perché non esisteva in quelle società quel tempo non esisteva praticamente quella che noi diciamo la classe media.

Esisteva un gruppetto piccolo dei potentissimi e dopo i locros che erano i lavoratori, la gente. Soltanto a Gerusalemme esisteva una piccola classe media. Bene, allora questa gente era quella che arrivava a Gesù. Perché? Perché avevano molte necessità, si sentivano poveri, avevano fame, ammalati, senza diritti, molti erano schiavi. etc..... E cosa faceva Gesù? Come faceva presente la vicinanza del regno di Dio? Faceva guarire gli ammalati, espellere i demoni, dare la felicità e il benessere a tutti quelli che soffrivano: gli esclusi, gli emarginati, i disprezzati, tutti, tutta questa gente trova accoglienza in Gesù. Questo era il regno di Dio per Gesù.

Si possono spiegare molte nuance dicono i francesi, molti aspetti particolari, molte sfumature, .. è necessario spiegare perché è importantissimo...ma non abbiamo tempo naturalmente ... ma questo era fondamentalmente il progetto di Gesù, la teologia di Gesù. E così faceva presente Dio. Lui che ha detto che lui era la parola di Dio, la incarnazione di Dio, la presenza di Dio, perché pensate a questo (ho spiegato queste cose in questo libro "L'umanizzazione di Dio", che forse sarà tradotto), è un pensiero metafisico, esiste un pensiero metafisico, esiste un pensiero storico.

Il pensiero metafisico si esprime col verbo essere e il pensiero storico si esprime col verbo accade, accadere. Quello che pensa metafisicamente e noi tutti pensiamo metafisicamente perché siamo educati nella cultura che proviene dalla metafisica greca, rinnovata, rinforzata dalla cultura cristiana. Cosa ho detto io? Cos'è il peccato? Cos'è Dio? Pensiero metafisico, vedete anch'io sono metafisico. Mentre il pensiero storico che è il pensiero biblico, tutta la bibbia non pensa metafisicamente. Per questa ragione i vangeli non sono teorie, sono piccole storie, sono racconti presi dalla vita anche quando Gesù voleva dare una certa teoria etica su Dio, spiegava per mezzo di una storia, le parabole, vedete.

Allora il verbo, non è il verbo essere, ma il verbo accadere e quello che pensa storicamente non dice cosa è Dio, come è Dio, dove è Dio ma cosa succede, cosa accade quando Dio sta presente. Vedete la differenza? Cosa è Dio? Nessuno lo sa, nessuno lo può sapere cosa accade quando Dio sta presente? Che le persone si rispettano, si aiutano. Per questa ragione io ho cominciato dicendo che questa casa è la presenza di Dio. Qui si trova Iddio, si vede nel sorriso, nello sguardo, nella gioia di tutti voi. Vedete questo è il progetto di Gesù.

Allora l'altra tradizione è quella di Paolo. Paolo parla anche del regno di Dio, ma prima differenza, mentre i vangeli parlano 111 volte del regno di Dio, Paolo parla soltanto 11 volte. Utilizza in toto il corpus paolinum non entrano qui le lettere pastorali, in tutte le altre lettere paoline e veteropaoline (cioè Colossesi ed Efesini) 11 volte. Quindi la differenza è enorme, per Paolo il regno di Dio non era così centrale come per Gesù, questo è naturale, è normale secondo il lessico. Ma quello che è più importante, il regno di Dio per Paolo, prima di tutto il regno di Dio, non è una cosa di questo mondo, mentre per Gesù era una cosa di questo mondo perché guarire gli ammalati, sopprimere le sofferenze delle persone emarginate, aiutare i poveri, accompagnare i poveri, mangiare con i poveri, sono cose di questo mondo naturalmente.

Per Paolo il regno di Dio non appartiene a questo mondo perché utilizza la formula: non ereditarono il regno di Dio in futuro. Il regno di Dio per Paolo si trova al di là di questo mondo, come d'altra parte, Paolo non ha conosciuto Gesù. Gesù terreno Paolo non l'ha visto mai, anzi e questo è più forte, Paolo dice che non gli interessava il Gesù secondo la carne e nella seconda lettera ai Corinzi lo dice chiaramente: e se qualche volta mi sono interessato a questo, adesso non mi interessa più. Paolo nella strada, nel cammino di Damasco, ha avuto una esperienza, ha visto Gesù e Gesù ha visto Paolo, ha visto Gesù il risorto, non lo storico, non il terreno, non lo storico.

Per Paolo il Gesù che lui ha conosciuto è il risorto, il Signore della gloria, il figlio di Dio. Come capiva lui questo non è chiaro perché l'espressione figlio di Dio era il titolo imperiale e questo è stato molto oscuro in tutta la tradizione dai primi secoli. Ma per Paolo senz'altro il regno di Dio non appartiene a questo mondo. Il Gesù di Paolo non è il Gesù di questo mondo. Secondo il regno di Dio per Paolo ha un rapporto fondamentale col potere.

Ascoltate questo testo: prima lettera ai Corinzi cap. 15 v.24-27 dice Paolo "L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi, poi sarà la fine quando egli consegnerà il regno a Dio Padre dopo avere ridotto a nulla ogni principato e ogni potenza e forza. E' necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi".

Il regno di Dio dei sinottici, il Gesù terreno, è quello che si è messo ai piedi, è il servo di tutti, mentre il regno di Dio di Paolo è quello che trionfa su tutti e mette tutti ai suoi piedi. E' tutto al contrario, non so se mi spiego. Vedete due cristologie, due comprensioni del cristianesimo, due impostazioni della vita cristiana e penso (non so se penso male) che ci sono tanti luoghi in chiesa, che si vedono quasi tutti i giorni alla televisione, personaggi, cattedrali, eminenze e così via ...tutti avete in testa quello che dico e quello che non dico anche soprattutto quello che non dico! E tutti avete in testa, cosa? Che la teologia di Paolo è quella che ha trionfato in chiesa mentre la teologia dei vangeli è lasciata come spiritualità per le persone che hanno una pietà, una devozione. Ma quello che comanda e quello che diventa determinate è quello che viene da Paolo.

Terzo ho detto prima un regno per il futuro, un regno col potere. Terza questione e questo è importantissimo, il regno di Dio per Paolo è un regno che ha un rapporto che si realizza negli elenchi dei peccati, elenchi dei peccati che ha preso dalla filosofia stoica. Segno solo quei testi: Prima Corinzi cap. VI°, Galati cap: V° ed Efesini cap. V° pensate che gli omosessuali, gli adulteri, gli atei,.... un elenco di peccati, questi non ereditano il regno di Dio. Mentre per Gesù, quelli che arrivano al regno di Dio erano i peccatori invitati alla tavola del Signore, le prostitute, la gente..... è tutto, tutto al contrario! Ma la morale che è prevalsa, che è più importante è quello di Paolo.

Queste due tradizioni quella di Gesù e quella di Paolo hanno condizionato e determinato la teologia, quello che si insegna nei seminari, i catechismi della vecchia e della nuova evangelizzazione, queste due tradizioni si trovano nella chiesa e si trovano giustapposte, ma non integrate. Cioè si trovano in tal modo che quella che ha condizionato la struttura della teologia del catechismo, del simbolo della fede, di quello che si predica e che non si predica etc. e così via è quella di Paolo.

Invece quella di Gesù è buona per le suore che vanno in Africa, per i volontari che vanno in America, per i laici generosi che fanno della carità e così via e la cosa è più forte quando si pensa a un argomento che almeno a me fa molto pensare, è questo: pensate non soltanto alla contrapposizione tra Gesù e Paolo, ma la contrapposizione che si trova negli stessi vangeli tra Gesù e Giovanni Battista, perché pensate che io non vorrei che si interpretasse quello che dico come una squalificazione di Paolo e una squalificazione di Giovanni, no! Ma tra Paolo, Giovanni Battista e Gesù, io preferisco Gesù. Si può discutere... e pensate che anche nel concilio vaticano II° nella

costituzione sulla rivelazione ha parlato della gradazione delle verità nella stessa rivelazione biblica.. E' importante Paolo senz'altro, ma è più importante il vangelo e pensate che nella stessa liturgia, una lettera di Paolo può essere letta da qualsiasi persona. Il vangelo si legge in un posto determinato, con un rituale determinato, in un momento determinato tutti in piedi perché merita un rispetto unico.

Ma questo non deve diventare un rituale liturgico, questo si deve tradurre nella vita, e quello che sia determinante sia il vangelo di Gesù. Bene: Gesù e Giovanni Battista. Giovanni Battista parlava del peccato. Leggete il cap: III° di Matteo, e il cap. III° di Luca... mamma mia che predicatore! "Io sono una formica, io sono niente ..." Giovanni Battista. L'argomento di Giovanni Battista: il rifiuto del peccato e dei peccatori come vipere diceva il Battista. Gesù invece non ha parlato mai contro i peccatori, curiosamente, sorprendentemente si è fatto amico dei peccatori. Gesù andava con cattive compagnie, i peccatori, prostitute, gente pericolosa e pensate che il gruppo, Gesù e i 12 apostoli.. c'erano anche le donne. Leggete l'inizio del cap. 8 di Luca dove racconta come il gruppo erano uomini e molte donne dalle quali aveva Gesù espulso molti demoni, molte donne indemoniate... terribile questo Gesù e Giovanni Battista, due atteggiamenti assolutamente diversi.

Giovanni Battista battezzava, Gesù non ha battezzato. Dice il cap. IV del vangelo di Giovanni che battezzava e subito dopo corregge sé stesso e dice: non battezzava lui, battezzavano i discepoli che venivano dal gruppo di Giovanni e continuavano a battezzare, ma hanno lasciato questo perché il battesimo è cominciato dopo la resurrezione di Gesù. Il tema del Battista è il peccato, il tema di Gesù è la sofferenza e quindi il contrario la felicità. Molti di voi forse avete letto il libro: "Dio e la nostra felicità". Quindi quello che fa male a Dio secondo il Battista è il peccato, quello che fa male a Dio, per Gesù, è quello che fa male all'essere umano. Quindi il centro per il Battista si trova nel soprannaturale, il centro per Gesù si trova nell'umano perché l'umano è elevato all'ordine soprannaturale

E qui troviamo il punto più grave di tutta la teologia del secolo scorso, il problema del soprannaturale. Secondo la grandissima intuizione dei tanti teologi che hanno fatto il concilio vaticano II, tutto quello che è veramente naturale è allo stesso tempo soprannaturale. Mentre Pio XII nell' "humanae generis" enciclica che ha pubblicato nell'anno 1950 ha condannato tutto questo, ma dopo si è dimostrato che non aveva ragione. Pio XII ha condannato i teologi.

Quindi il centro per Giovanni Battista si trova nell'altra vita come per Paolo, il centro per Gesù si trova in questa perché il centro ... attenzione io non metto in dubbio l'esistenza di Dio, la necessità di Dio, quando io parlo del centro parlo di quello che porta centralmente a Dio e cercare Dio nel soprannaturale normalmente diventa una fuga dalla realtà che abbiamo perché io non ho visto mai un essere soprannaturale. Tutto quello che ho visto è naturale e non ho visto niente di divino perché tutto quello che ho visto è umano, perché io sono umano e non posso sorpassare l'umano e nell'umano dobbiamo trovare Iddio.

E una religione che ha l'impostazione basilare nel sopraumano, nel soprannaturale, il divino, e tutte queste cose, tutto questo si presta a cercare i molari di S. Apollonia... S. Apollonia è una santa che avevano martirizzato strappando i denti, tutti...senza anestesia nessuna, e i denti della santa erano sparsi per tutta la cristianità e fu un papa che ha voluto autenticare quelli veri e hanno portato a Roma 7 carrozze di denti. S. Apollonia era come un dinosauro... non lo so... mamma mia. Forse hanno ammazzato questa signora che era un pericolo.

Guardate, quello che ha come centro il peccato vuol dire che finalmente il centro si trova in sé stesso, mentre quello che centra la sua preoccupazione nella sofferenza, il centro non si trova in sé stesso, ma si trova negli altri, negli ammalati, nei poveri, nei disoccupati, nelle famiglie che non arrivano alla fine del mese per pagare la luce, l'acqua, le tasse. Quindi pastoralmente, dal punto di vista pastorale quello di Paolo e quello di Giovanni Battista porta alla lotta contro il peccato causando molta sofferenza a tante persone.

Pensate che ci sono dei gruppi di emarginati, squalificati, le donne, gli omosessuali, divorziati, le mamme che non sono sposate e la religione così diventa crudele, una crudeltà e quello che è peggio è che fanno con buona coscienza e fanno come un dovere che devono riempire; mentre il centro per

quelli che seguono il vangelo è felice è quello che io ho scritto nel “Fuori dalle righe”, con il sottotitolo di Alberto dell’Etica di Cristo. guarire qualsiasi sofferenza, fare la vita più felice.

Fare la vita più In quel libro io ho scritto...ho detto .. l’idea è questa: per vedere se il tuo atteggiamento è quello di Gesù o piuttosto quello di Giovanni Battista, cerca nello sguardo delle persone che condividono la vita con te. Se uno sguardo è gioia, è pace, è felicità, è benessere, allora la cosa va bene. Dietro tutto questo cosa si trova nell’impostazione di Giovanni Battista e di Paolo? Il potere. Nell’impostazione di Gesù invece, il servizio e finalmente la bontà dell’amore, perché pensate sempre a questo, soltanto la bontà sempre, sempre, sempre, in qualsiasi situazione è quello che può prima di tutto contagiare felicità e benessere perché la felicità e il benessere non si predica, si contagia è come l’influenza. L’influenza si contagia, il raffreddore si contagia, la felicità lo stesso, mentre il malessere, è il contrario.

Bene, almeno pensate questo: questa è la mia religione e sono convinto! Grazie mille. Pensate soltanto a questo, tutto questo che ho detto come programma è bello, sta bene, piace udire questo, ma vivere questo se non si vive una profondissima spiritualità, una profondissima vita interiore di preghiera, di rapporto con Dio di fede nel Signore è difficile.

Io non ho visto Dio, non conosco Dio, ma cerco Dio come diceva un autore che citerò questa sera e che è molto importante e mi ha fatto molto bene, è morto alcuni anni fa, è molto conosciuto dagli studiosi, un francese Paul Ricoeur era alla fine della sua vita e ha detto. Io perché sono cristiano e voglio morire cristiano?. Sono cristiano prima di tutto perché sono nato in Francia. Se io fossi nato in Algeria, in Marocco, sarei mussulmano, così semplice... E io sono cristiano perché sono nato in un piccolo villaggio, in Andalusia, in Spagna. In questo villaggio tutti lì erano cristiani e io sono cristiano per questo. Dopo questo sono cristiano perché trovo dei limiti nella mia vita e cerco, cerco perché questi limiti non danno il senso pieno alla mia vita, la speranza, la gioia, la pienezza e cerco... e terzo perché questo anelito è quello che è il motore della mia vita.

Per questo ho studiato, ho scritto tanti libri, ho trattato con tante persone, ho parlato tante volte, ho viaggiato, ho lavorato e così via... Sono nato qui, sono cosciente dei miei limiti, ho questo anelito e cerco e in questa ricerca lavoro e lavoro per questa ragione e per questo credo in Dio, cerco Dio. Come è Dio? Non domandate e se mi fate queste domande metafisiche non so rispondere. Invece cosa capita dove si trova Dio? Che le persone si trattano con rispetto, si vogliono, si amano, si aiutano e questa è la mia religione.

Per completare la teologia di S. Paolo riguardo al peccato devo spiegare, anche se questo si trova sufficientemente almeno sottolineato nel libro, ma vorrei e penso devo dire che S. Paolo si è trovato con un problema molto difficile nel suo tempo. Per noi pensare e credere e fare la confessione della nostra fede per un Dio morto e crocefisso non fa nessun problema. Per un cittadino romano del tempo di Paolo questo era un problema insuperabile perché per loro, i romani di quel tempo, per quella cultura, un individuo che aveva finito la sua vita condannato alla morte in croce non poteva essere Dio perché era un maledetto da Dio.

Nel giudaismo e soprattutto nella cultura dell’impero i cristiani si trovavano nella situazione tanto difficile per spiegare alla gente che avevano come Dio un condannato a questo genere di morte. Allora pensate che Paolo per quanto riguarda le sue lettere mai si è preoccupato perché Gesù ha finito così la sua vita, mai, mai parla di questo perché lui parla del crocefisso, ma non spiega mai perché è morto, perché è stato condannato a questo genere di morte, chi ha condannato questo. Nel diritto romano era specificato chi poteva essere condannato a questa specie, a questa classe di morte e i motivi per i quali poteva essere condannato. Paolo mai si fa questa domanda, perché per Paolo la decisione della morte di Gesù in croce, la morte violenta di Gesù, il fiasco totale di Gesù è stata una decisione divina.

Così Paolo dava una spiegazione almeno ai giudei prendendo come teologia che spiegava questo fatto terribile, incomprensibile, la teologia del sacrificio dell’antico testamento e la teologia dell’espiazione e allora Gesù crocefisso è stato il sacrificio che Dio stesso ha esigito per la salvezza e la redenzione del peccato. Il prezzo è stata la morte crudele di Gesù, secondo, ripeto ancora una volta, la teologia del sacrificio e la teologia della espiazione. Ma per finire di complicare le cose nel secolo III° almeno per quello che io ho potuto cercare e trovare, Tertulliano, un giurista ha trovato

una terza spiegazione. Il sacrificio e l'espiazione si trovano nella teologia giudaica, nella teologia israelitica dell'antico testamento, il sacrificio di Isacco e così via...

Ma Tertulliano nel secolo 3° ha introdotto un nuovo argomento che senz'altro con la migliore volontà ha complicato ancora di più questa cosa. Ha introdotto la teoria, (questo non si trova nell'antico testamento, non si trova nella bibbia) la teoria della spiegazione della "soddisfazione", satisfactio. Secondo questa spiegazione quando qualcuno faceva nel diritto romano una ingiuria, un'offesa a un altro, doveva soddisfare e questo si misurava secondo la gravità dell'offesa e secondo la dignità della persona che aveva ricevuta l'offesa; questo spiega più o meno Tertulliano. Tertulliano non menziona soltanto il problema, ma col passo del tempo al secolo XI° c'è stato un autore d'altra parte geniale, Anselmo di Aosta (morto a Canterbury nel 1109 ca.) che ha fatto tutta una teoria a lungo su questo nell'opera sua "Cur Deus homo", perché Dio si è fatto uomo; e per spiegare l'incarnazione di Dio in un essere umano ha trovato la spiegazione splendida nella teoria della soddisfazione.

Se il peccato ha bisogno di una satisfactio, soddisfare per misurare la dignità e la gravità del delitto, siccome la persona offesa è Dio stesso e Dio ha una dignità infinita, il peccato ha una malizia e una gravità infinita e quindi deve essere soddisfatto da un essere a cui sia possibile fare un atto infinito e questo soltanto può essere Dio. Ma d'altra parte come l'offensore è un uomo, è l'essere umano, doveva essere un atto infinito soddisfatto da un essere umano e per questa ragione doveva essere allo stesso tempo Dio per l'infinitudine e uomo per l'umanità.

Cur deus homo? Perché Dio si è fatto uomo? La logica è impeccabile, è perfetta, ma quando si pensa più in fondo a questo argomento a tutta questa elaborazione si capisce subito che è la brutalità più enorme che si può dire su questo. Perché? Perché questo vuol dire prima di tutto, convertire prima di tutto un atto di amore, come spiega il nuovo testamento – Dio ha inviato il suo figlio per amore, – in un atto giuridico e un atto giuridico non è mai un atto d'amore. Soltanto sto sottolineando, non sto spiegando tutto questo. Troverete qui sul libro i testi S. Anselmo in italiano e in latino. Prima di tutto converte l'amore in giudizio e soprattutto converte Dio stesso nel tiranno più crudele che si può immaginare: un padre che per perdonare ha bisogno di ammazzare crudelmente suo figlio e ha bisogno del sangue di suo figlio.

Può pensarsi, può immaginarsi una crudeltà più brutale? Pensate che questo non è un argomento... diceva un caro amico mio, nella Spagna del sud, nell'Andalusia, la gente ha un senso dell'umore, e mi diceva questo amico, grande persona: caro amico, si è convinto reverendo padre (quando io ero reverendo e padre, adesso non lo sono, ho perso la qualità di reverendo e di padre, sono Beppe Castillo e basta), pensi reverendo padre che la cosa più pericolosa che esiste in questo mondo è un uomo ben alimentato con tempo per pensare. Se si ha la pancia piena e tempo per pensare pensa le cose più assurde. E penso che Anselmo di Canterbury era un uomo che mangiava bene e aveva tempo e ha elaborato tutto questo imbroglio, è brutale.

Ma pensate che questa non è soltanto una storia di un teologo di quel tempo con la pancia piena, pensate che questo, se leggete il cap. V della lettera ai romani, se leggete la lettera ai Colossesi sono dei testi di Paolo. Le persone colte nella musica classica sanno chi era, almeno hanno udito, hanno seguito qualche volta A. Segovia. Io l'ho conosciuto questo signore da anziano e ho sentito un concerto di musica classica interpretando i grandi della musica classica nel patio della Alhambra di Granada. Una volta è venuto a Roma alle terme di Caracalla per un concerto e quando si è fatta l'interruzione del concerto per un piccolo riposo un caro amico mio che è andato a Roma per il concerto si è avvicinato a salutare Segovia e quando lui ha letto che era un prete e che studiava André Segovia si è commosso.

Ha detto: io quando parlo con un prete sento una tristezza profondissima (la cosa è molto seria) perché io ho perso la fede, cerco, vorrei credere, è un anelito per me, ma non posso! L'altro gli ha detto: ma perché? E Andrea Segovia ha detto: ho letto Paolo la lettera ai romani e quando io ho letto in questa lettera che Dio ho inviato suo figlio alla croce e alla morte in croce, il suo figlio, io ho pensato: io non posso credere in questo, è impossibile! Un padre che ammazza, sacrifica, che ha bisogno del sangue di suo figlio non può essere Iddio. Vedete la difficoltà?

E queste cose si predicano ancora, d'altra parte è normale perché si trovano nel nuovo testamento. Allora voi domandate: Paolo si è sbagliato? No, Paolo ha trovato la spiegazione che era possibile in

quel tempo per le persone che si adunavano nelle chiese, nelle assemblee che formavano i primi cristiani. Questa è la prima cosa, seconda cosa che voglio spiegare (si trova anche nel libro) il simbolo del male, come gli esseri umani hanno simbolizzato il male.

Ho spiegato questa mattina il rapporto tra il peccato e il male e ieri Alberto ha cominciato anche con questo argomento, con questo ragionamento. Paul Ricoeur in un grande studio pubblicato molti anni fa, è stato pubblicato in Spagna, penso sia tradotto in italiano “Finitezza e colpa”, in questo libro spiega a lungo come gli umani hanno simbolizzato il male. Abbiamo simbolizzato il male in tre cose: **il male come macchia, il male come colpa, il male come offesa.**

Il male come macchia... avete letto, avete sentito tante persone che lasciano un mestiere pubblico, un ufficio pubblico, una carica pubblica nella politica e dicono: ho le mani pulite, la coscienza pulita. Quando si parla e si dicono queste cose, normalmente dicono questo perché hanno le mani sporche e la coscienza non troppo pulita. Ma questo vuol dire che gli umani simbolizzano nello sporco simbolizzano il male. Per questo parliamo dell’Immacolata, non macchiata, non sporcata, ma limpida. Questo spiega molto bene Paul Ricoeur, questo è un sentimento magico, questo non appartiene alla religione, è una esperienza magica.

Una delle psicopatie che hanno delle persone è lavarsi le mani... io ho conosciuto un vecchio gesuita che morì molti anni fa, sempre andava a lavarsi... e nelle religioni questo è molto comune, la purificazione dei piedi, delle mani, l’utilizzazione dell’acqua come evento purificatorio e così via. Quindi come macchia che si trova molto nella bibbia, in tutte le religioni e in molte religioni, il rapporto tra macchia e peccato questo è un sentimento magico che non ha niente a che vedere con il rapporto con Dio, quindi questa è piuttosto una questione da risolvere con lo psichiatra o con lo psicoterapeuta.

Secondo: la **simbolizzazione del male come colpa**, questo è più comune. Siccome la questione magica per alcune persone (è molto comune questo il rapporto tra magia e religione), ma non è così generalizzato come quello della colpa, perché? Perché la colpa è comune a tutti gli esseri umani. Ma, fate attenzione, la colpa in sé stessa non è un atto religioso, neppure una esperienza religiosa, ma è una esperienza umana che i psicoanalisti, gli psichiatri, i psicologi spiegano ognuno secondo la sua teoria. Ma pensate, basta pensare a questo; che i piccoli bambini neonati cominciano a sentire il sentimento di paura in tal modo che il rapporto fra il bambino e la mamma prima e il rapporto del bambino con il papà, con i fratelli, con gli altri è condizionato fortemente per la colpa. Non spiego qui questo perché bisogna avere tempo. Questo sentimento in parte è paura di perdere la persona della quale si ha bisogno e l’autopunizione, perché la colpa è una autopunizione per non punire quella persona che si ha paura di perdere, ci si autopunisce. E’ un meccanismo difensivo, di difesa che funziona in tutti gli esseri umani e delle volte diventa una psicopatia, una psicopatia che può degenerare in processi depressivi processi ossessivi e così via.

Ma tutto questo appartiene piuttosto alla psicologia. E per questa ragione, grazie a Dio, tanta gente ha lasciato i confessionali per consultare lo psicoanalista.

Terzo il peccato come offesa. Ho detto tre simboli: la macchia, la colpa, e l’offesa. E qui la domanda deve essere chiara e io direi audace, senza paura. Non abbiate paura ad affrontare questa questione. La questione è la seguente: l’essere umano può offendere Dio? Pensate che almeno per quello che riguarda quello che io ho potuto cercare e trovare, il primo (altri si sono fatti la stessa domanda e hanno affrontato la stessa questione) il primo è stato S. Tommaso d’Aquino.

Tommaso fu geniale, in altre cose ha detto qualche volta delle brutalità, ma in questo punto, uomo libero, coraggioso e geniale e si domanda nella sua “Summa contra gentiles” parte III° questione 122.. dico in latino nello stesso testo di Tommaso e dopo farò la traduzione. S. Tommaso si fa la domanda e risponde: “ Non enim deus a nobis offenditur nisi pur contra nostrum bonum agit” vuol dire: Dio non si offende da noi se non perché noi facciamo qualcosa contro il nostro bene. Quello che offende Iddio è quello che offende un essere umano. Nient’altro!

Perché io, ho pensato tante volte, (scusatemi questa è una volgarità): un piccolo verme, una piccola formica mi può offendere? Allora io ho pensato, no... soltanto Dio si sente offeso quando noi facciamo una offesa a un essere umano. E pensate in questo senso io ho cercato subito il decalogo, i 10 comandamenti, ha due recensioni nel nuovo testamento, si ripete il decalogo 2 volte. Nel racconto del vangelo cap. 19 di Matteo del così detto giovane (non sappiamo se era giovane) del

tizio che è andato a cercare Gesù: cosa devo fare per avere alla vita eterna? E Gesù gli ha detto: adempi i comandamenti...tu sei giudeo, tu sei preoccupato di andare in cielo?, fa quello che ti hanno detto nella tua religione. Cosa ti hanno detto? Essere fedele ai 10 comandamenti, fa questo e andrai in cielo. E l'altro ha detto: quali? Ha voluto sentire quali. E attenzione se leggete il testo (voi sapete che i comandamenti sono due tavole, una tavola i comandamenti che riguardano Dio e l'altra che comanda i rapporti con gli altri) Gesù ha tralasciato la prima tavola, quella che riguardano il rapporto diretto con Dio e gli ha ricordato soltanto quelli che riguardano i rapporti con le altre persone, con gli altri esseri umani.

Quindi in fondo Gesù coincideva con S. Tommaso o S. Tommaso piuttosto naturalmente coincideva con Gesù. L'altra recensione si trova in S. Paolo nel cap. XIII della lettera ai Romani quando Paolo dice che la pienezza della vita cristiana e della fede è l'amore e ricorre ai comandamenti e fa una recensione, non riporta i tre primi comandamenti che riguardano Dio direttamente, ma riporta soltanto gli altri: non mentirai.. e così via, i comandamenti della seconda tavola. E' chiaro, questo è la continuazione di quello che ho spiegato stamattina e quello che ha detto Alberto ieri sera. Se Dio si è identificato con gli esseri umani, sta presente con gli esseri umani, allora è normale che quello che può offendere Dio è quello che offende gli esseri umani.

Avete letto molti di voi quel libro che ho pubblicato in italiano "Dio e la nostra felicità" e in questo libro si trova il cap. 25 di Matteo, la ragione della beatitudine, della dannazione non è quello che abbiamo fatto a Dio, è quello che abbiamo fatto agli altri. "Ho avuto fame, ho avuto sete, stavo in carcere, ero straniero, ero immigrante si direbbe oggi... Quando Signore? Ricordate tutti i testi di cui io ho fatto la raccolta si trovano nei quattro i vangeli: Matteo, Marco, Luca e anche in Giovanni. " Chi ascolta voi, ascolta me e chi ascolta me ascolta quello che mi ha inviato. Voi, io, il Padre. Chi disprezza voi, disprezza me, disprezza quello che mi ha inviato. Chi accoglie voi, accoglie me, accoglie quello che mi ha inviato" Questi testi fanno questa strada dei rapporti, qualsiasi persona Gesù e il Padre . Cosa vuol dire? Che quello che si fa a Dio è quello che si fa a qualsiasi persona sia nel senso del bene, dell'accoglienza, del rispetto, dell'amore sia nel senso del disprezzo, qualsiasi altro sentimento.

Finalmente restano due cose, devo spiegare ancora due cose. Una cosa che devo spiegare è il perdono dei peccati e la punizione del peccato. Prima di tutto secondo il nuovo testamento una forma del perdono dei peccati è la confessione mutua. Si trova nella lettera di Giacomo cap. 5,16 dove raccomanda la confessione mutua per il perdono dei peccati, e questo attenzione, si è praticato durante molti, non dico anni, secoli in chiesa. Io sono stato gesuita più di 50 anni e durante più 50 anni mi hanno ricordato i gesuiti e ben ricordato questo perché molto curioso e molta gente non lo sa: il fondatore dei gesuiti S. Ignazio di Loyola una volta che si è trovato in una situazione molto pericolosa perché c'era la guerra al nord dell'Italia, nel passo tra l'Italia e la Francia, si trovava in una situazione molto difficile.

Lui stesso lo racconta nel suo libro, ha lasciato un libro, un diario, e lo racconta: si è confessato con un militare, con un soldato. Si è confessato, se ha fatto questo, questo si faceva in quel tempo, non ha potuto inventare questo. Quindi questo preso dalla lettera di Giacomo. La prima lettera di Giovanni è più radicale, prima lettera di Giovanni cap. 1,9,..omologumen samartias...., omologheo è un verbo greco che può significare riconoscere in privato o riconoscere in pubblico. Se un delinquente riconosce in pubblico il delitto che ha fatto, questo vuol dire che ha confessato il danno o il delitto che ha fatto, ha rubato, ammazzato. Quindi questo verbo omologheo ha un senso ambiguo che dipende dalle condizioni nelle quali si riconosce qualcosa che ha fatto male.

S. Giovanni, l'autore della prima lettera di Giovanni dice: *se riconosciamo i nostri peccati, Dio che è fedele perdona i nostri peccati*. Come non dice se questo si fa in pubblico o in privato... Non esiste nessun diritto a fare una interpretazione secondo la quale si deve fare pubblicamente o davanti a un'altra persona. Quindi la traduzione più ragionevole e più onesta e più umana, d'altra parte, è quella che traduce il verbo omologheium, in questo caso per la semplice riconoscenza. Quindi parola di Dio diciamo quando si legge questo testo, parola da Dio e qui la parola di Dio dice che chi riconosce il suo peccato, Dio è fedele e perdona questo peccato, nient'altro!

Resta il testo del vangelo di Giovanni cap. 20 v.23: "a chi perdonerete i peccati saranno perdonati a chi li riterrete saranno trattenuti..." attenzione: **a chi, chi sono le persone alle quali Gesù ha**

detto questa cosa ? Il testo non dice gli apostoli, ma i discepoli, i discepoli erano gli apostoli e anche altri che non erano apostoli, anche donne. Quindi vuol dire Gesù alla comunità dei credenti che ci sono delle situazioni dove si può dire a un individuo che se lo ripete non si perdona questo peccato perché ha fatto male a un altro e non vuol riconoscere questo male e non vuol riparare questo male. Sarebbe ingiusto, quindi è ragionevole questo. Se non ci troviamo in questa situazione allora il perdono, la comunità perdona i peccati. Questo si è praticato comunitariamente in chiesa fino alla fine del secolo VII. Dopo non abbiamo tempo per spiegare la storia del sacramento della penitenza, sarebbe bene fare un corso sulla storia del sacramento della penitenza, ma questo in un'altra occasione.

E finalmente la **punizione del peccato**. La punizione del peccato sempre si è detto: è l'inferno! E allora la domanda: ma esiste l'inferno o non esiste l'inferno? Attenzione, c'è il libro di Denzinger, *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, e tutti gli studenti di teologia tremano e hanno paura davanti a questo grosso libro perché questo è la collana completa di tutti i testi del magistero della chiesa su qualsiasi cosa sulla quale ha parlato. Prima cosa che devo dire, e questa è molto importante: **l'esistenza dell'inferno non è stata definita mai dalla chiesa, mai, mai**, non si trova in tutto il magistero della chiesa. Quindi questi predicatori così eloquenti che sembra che abbiano visto l'inferno, hanno visto le anime cadendo come quando nevicava, come quando nell'autunno dagli alberi cadono le foglie... immaginazione! Ho cercato, ... ci sono diversi testi, quello che la chiesa sempre ha detto che chi muore in peccato mortale sarà condannato, ma non è definito se qualche persona è morta in peccato mortale perché questo non si può definire. Capito?

Anzi nel concilio vaticano II° quando si è fatto la relazione del capitolo finale della costituzione della chiesa, la condizione finale della chiesa, un padre conciliare, un vescovo ha domandato alla commissione che nella relazione si mettesse che ci sono delle persone condannate e gli hanno risposto che questo non si può dire. Neppure dei vivi si può dire questo, quindi quello che si può dire è che il papa Benedetto XII nel 1336 definì che se qualche persona muore in peccato mortale va all'inferno, e nel concilio di Firenze, la cosa è abbastanza curiosa, si è definito che solo il peccato originale (solo i bambini) sono puniti con una punizione diversa dagli altri. Ma alcuni mesi fa la commissione per l'opera della fede ha detto che il così detto "limbo" non esiste: finalmente.

Pensate a questo, la mia condizione è che l'inferno non esiste, non esiste e non può esistere. Il linguaggio sulle fiamme... cretinate tutte. lo stridore dei denti, il verme... è il linguaggio metaforico per dire che Dio fa giustizia e l'inferno secondo le condizioni (almeno a me hanno spiegato e si spiega nei catechismi.. e così via) è che è un luogo dove vanno quelli che vengono condannati per soffrire eternamente cioè è per definizione una punizione eterna, senza fine. Attenzione, una punizione soltanto può avere un senso se serve come mezzo, come rimedio per un'altra cosa, per l'educazione, per dare il danno a un terzo innocente, per la rieducazione delle persone, ma una punizione come fine in sé stessa questo non è compatibile con l'amore perché la punizione è compatibile con l'amore quando la punizione serve come mezzo, come rimedio, come strumento per ottenere un fine ulteriore!

Ma se l'inferno è eterno, non può essere mezzo per niente, è fine in sé stesso e pensare un Dio che ha creato questa punizione dove vanno tante persone che sono in questa vita che fanno il male allora questa è la mostruosità che non è capace di fare neppure l'individuo più feroce, più brutale, più criminale, più genocida che si può immaginare. Quindi è un errore! Non molto tempo fa un grande amico, un religioso eccellente, uno degli uomini che io ho apprezzato di più in questa vita è morto e prima di morire mi diceva: muoio in pace, con una gioia immensa, ho fatto male tante cose, ma sono sicuro di una sola cosa, tutto quello dell'inferno è una bugia, è falso, non esiste, quindi non mi aspetta che l'amore del Signore per sempre. Può esserci una gioia maggiore di questa?

Vorrei ancora dire una cosa soltanto sulla confessione auricolare. Se qualche volta abbiamo la possibilità di spiegare la storia dei sacramenti come si sono organizzati e sviluppati e realizzati fino al momento nel quale si sono fissati come oggi celebrano nella chiesa e le difficoltà che questo rappresenta, perché il fatto è l'abbandono progressivo della pratica sacramentale, è terribile, è forte, molto forte. Uno dei sacramenti più abbandonati dai fedeli è la celebrazione della penitenza, almeno da quello che io conosco in Spagna ancora va molta gente alle celebrazioni comunitarie quando e

dove si celebrano sempre con qualche forma almeno lievissima di confessione di ognuno dei partecipanti.

Ma la domanda è questa: la confessione auricolare, appartiene come elemento necessario al sacramento? La risposta chiara è no! Prima di tutto perché si può amministrare il sacramento a delle persone che non possono confessare; in pericolo mortis, in situazioni speciali, non si possono confessare delle persone. Ma a parte questo, pensate, la confessione quale è stata organizzata e resa legale dal concilio di Trento ha le sue origini nel secolo 8° perché durante i primi sette secoli non esisteva. Esisteva solo la penitenza comunitaria che si poteva amministrare a ognuno una sola volta in tutta la vita. Per questa ragione la gente ritardava il battesimo perché pensava: dopo il battesimo mi resta un'altra possibilità, la seconda. Per questa ragione il sacramento della penitenza, il nome tecnico che aveva era penitenza seconda. C'è un libro famoso, della storia di questo sacramento che ha questo titolo: penitenza seconda perché era la seconda possibilità, non esistevano più possibilità in vita. Questa situazione era troppa dura e questo ha avuto come conseguenza che la gente ha abbandonato.

E allora i monaci irlandesi nel secolo 8° sono venuti al continente per evangelizzare e hanno introdotto quello che si chiamava la penitenza tariffata. Questo non è stato deciso da nessun papa, da nessun concilio, ma è una pratica introdotta dai monaci. Per facilitare, per fare questo più facile, hanno inventato i libri penitenziali. Erano libri mai approvati dalla chiesa ufficiale, ma in pratica si faceva così che avevano elenchi di peccati e elenchi di penitenza per ognuno dei peccati. Veniva il povero penitente al sacerdote diceva i peccati. L'altro scriveva annotando, alla fine prendeva il libro penitenziale diceva: la somma totale.. è come quando lei va a pagare, ma in quel tempo non esisteva la carta di credito penitenziale, allora l'altro povero aspettava tremando perché davano delle penitenze terribili; per esempio una penitenza, restare durante un anno intero in continenza perfetta. Non poteva dormire con la moglie, la moglie col marito... o doveva digiunare per 3 mesi... Allora hanno inventato le sostituzioni e le sostituzioni erano che i ricchi pagavano ai poveri che domandavano l'elemosina e pagavano una quantità e l'altro faceva una penitenza durissima.

La storia di questo tempo sto parlando dei secoli 8°- 9°-10° - 11°, per esempio un mendicante domandava elemosina, erano tantissimi in quel tempo così duro, così rigido. Veniva un ricco: guarda, io devo fare questa penitenza, ma mi hanno detto che se ti do questa quantità di denaro, tu dovrai passare 3 notti nudo in una chiesa... da solo. Pensate in centro Europa all'inverno, se uscivano vivi da quella penitenza, guadagnavano un denaro e l'altro seguiva la sua vita... cose così strane. La storia dei libri penitenziali e delle sostituzioni, delle compensazioni... tutto questo orribile e per questa ragione nel secolo XII° hanno sostituito tutto questo per la pratica della confessione attuale. Si andava da un sacerdote e questo è stato sancito, ordinato dal concilio lateranense 4° nel 1215.

La cosa è restata così, ma siccome quello del concilio lateranense 4° prima c'è una forte discussione se questo è un concilio ecumenico o un concilio locale; sembra che i concili lateranensi sono dei concili particolari, non sono ecumenici, si discute. D'altra parte era così, i riformatori a partire da Lutero, Calvino e così via hanno discusso e hanno messo in discussione tutte queste pratiche e hanno negato la confessione auricolare. E allora la confessione, abbiamo detto tante volte è uno strumento di potere, pensate che è il potere più forte che hanno gli esseri umani, un essere umano più alto perché tocca le cose più intime e tocca dove nessun altro può toccare, nella coscienza, nell'intimità della coscienza e questo potere è terribile.

E rinunciare a questo potere, i sacerdoti, i vescovi, i concili, i cardinali, il papa non volevano e per questa ragione qui avete la sessione XIV° del concilio di Trento che è stata dedicata alla confessione. Nel capitolo V° si parla della confessione, ma questo capitolo è stato scritto in tal modo che sono delle cose che non si possono ripetere. Perché? Prima di tutto si dice che la confessione è un carattere giudiziario e questo non è vero perché **il sacramento non può essere un giudizio, è un atto di misericordia. Si è istituito** e questa è un'altra questione **per perdonare e non per giudicare**. La sua finalità è il perdono, non una amministrazione di giustizia e quindi è falso quello che dice il tridentino.

Secondo dice un'altra cosa che è falsa, è più falsa ancora, dice che la confessione storicamente sempre è esistita in chiesa e questo è falso perché durante tutti i secoli esisteva la penitenza

pubblica, soltanto si sottomettevano alla penitenza i peccati pubblici, i peccati che erano conosciuti, per questo erano pubblici. I peccati privati non entravano nella pratica penitenziale. Quindi il concilio o non sapevano questo, non conoscevano la storia che si è studiata molto dopo o conoscevano e hanno detto una falsità. E dopo questo dice anche una altra cosa che questo è “de iure divino” e si è trovata una lettera di un superiore generale dei francescani mi sembra, un generale di uno dei grandi ordini medioevali che spiegava come si capiva, come si spiegava il “ius divinum” in quel tempo e “de iure divino” erano le cose che stanno nella bibbia.

Secondo anche se consideravano “de iure divino” le cose che non si trovano nella bibbia ma si deducono dalla bibbia e terzo anche erano “de iure divino” le cose che non erano nella bibbia e neppure si deducevano dalla bibbia, ma erano abitudini e costumi vecchi della chiesa. In Spagna c'è una espressione: il sarto è quello che fa, e nel suo cassetto ha tante cose e può tutto! Allora come vedete una cosa così grave e così importante, no! D'altra parte Paolo VI° ha permesso la penitenza pubblica senza confessione privata, ha lasciato a una decisione giuridica delle conferenze episcopali, ma le conferenze episcopali esigono qualche forma...La mia decisione è non confessare mai perché questa è una cosa così confusa, così indimostrabile dopo tutto quello che ho letto della lettera di Giacomo, la prima lettera di Giovanni.

D'altra parte la confessione (permettetemi questo ancora che è importante) se abbiamo detto che il peccato è soltanto quello che è una offesa che io faccio a un'altra persona, io offendo il mio vicino, mia moglie, il mio sposo e vado a domandare il perdono al sacerdote... e il sacerdote: tu sei pentito? Sì, sono pentito! Prega 3 pater noster, 3 ave Marie e continua ad offendere sua moglie, suo marito, il suo vicino. Allora a cosa serve la confessione? Per giustificare situazioni di ingiustizia, situazioni gravissime. Mi son confessato, mi sento tranquillo, mi sento in pace. Mi sento in pace... hai pregato il pater noster 3 volte, ma continui a offendere tua moglie! O a punire il tuo non so, schiavo! No! Il giorno che prendiamo la decisione, il peccato si perdona quando tu domandi il perdono alla persona che hai offeso e si faccia la riconciliazione, allora come dice il Signore, leggete il sermone della montagna di Matteo: “ Sarete perdonati come voi perdonate, sarete trattati come voi trattate e nient'altro, nient'altro!

Se tu non hai l'umiltà, la sincerità, il coraggio di domandare perdono e cambiare il tuo atteggiamento, il tuo rapporto, pagare quello che non hai pagato, dire quello che non hai detto e dovrai dire, fare quello che non hai fatto e dovrai farlo.... se non fai questo lascia il sacerdote, ha molto da fare anche lui! Mi sono spiegato? Questo io capisco che è duro, ma è sincero, è vero e allora funziona il perdono, funziona la riconciliazione, funziona la comunità perché altrimenti io non capisco tante situazioni per le quali la confessione soltanto serve per giustificare delle situazioni ingiustificabili.

Domanda: Per noi cristiani Gesù è lo spartiacque tra il peccato come offesa a Dio e offesa agli altri, però questo modo di vedere esisteva nel buddismo da millenni prima e il buddismo, si sa, prescinde da Dio. Questo fatto dipende sicuramente non da un problema di Dio, ma da un problema della nostra immagine di Dio, ossia di come noi ci rapportiamo con Dio. Quindi il peccato che era prima una rottura di rapporto con Dio, con Gesù è diventato una rottura di rapporto con gli altri e la rottura di rapporto con gli altri è abbastanza grave se ognuno di noi rompe il rapporto con una persona, con due persone, con un gruppo di persone ma c'è qualcuno che rompe i rapporti con intere categorie di persone.... Tanto per dire, con gli atei non ci si parla, con gli omosessuali non ci si parla, perfino con le donne, esclusione di queste categorie, quanto è grave questo peccato?

Risposta: Soltanto Dio lo sa! Ma è gravissimo senz'altro e questo vuol dire che una persona che pensa così, vive così e fa queste cose deve ripensarsi com'è il suo atteggiamento nella vita perché, pensate questo, **il perdono non è dimenticare le cose** (ci sono cose che non si possono dimenticare), **non è sopprimere i sentimenti**, ci sono sentimenti che non si possono strappare... allora cosa è **il perdono**? **La decisione ferma di non fare male a questa persona, di non desiderare nessun male a questa persona e di non fare nessun male a questa persona.** E' quello che io posso. Dimenticare quello che ha ammazzato mia mamma, mio papà, che mi ha rubato in una quantità..., che mi ha fatto un danno gravissimo, no. Anzi ci sono delle situazioni dove un

atteggiamento per uno spirito così forte per fare il bene a quello che mi ha fatto del male se questo ha una ripercussione in terze persone allora non si deve fare.

Papa Giovanni XXIII sapeva che aveva dei nemici durissimi in curia vaticana e papa Giovanni XXIII ha nominato queste persone responsabili delle commissioni del concilio. Se questo è vero, e questo ci è stato detto da un studioso che conosceva molto bene papa Giovanni ha dimostrato che il papa era un uomo santo, ma ha con questa cosa ottenuto di complicare la celebrazione del Concilio. Non sapevate questo?. Questo è stato pubblicato da padre Ruchet, un gesuita reporter ufficiale della rivista études dei gesuiti francesi al Concilio. Quando è morto Giovanni io mi trovavo a Roma all'inizio del mese di giugno del 1963. Alla fine di questo mese è apparso il numero della rivista études: le mistère Roncalli e spiegava questo. E allora io ho pensato: papa Giovanni era un santo, ma quando queste rinunzie hanno conseguenze in altre persone, non si può! Ripeto ancora una volta: perdonare non è dimenticare, perdonare non è sopprimere i sentimenti, non si può! Se la persona ha una forza interiore tale che può anche sopprimere questi sentimenti benedetto sia il Signore, ma delle volte non è possibile; perdonare è prima di tutto non fare nessun male e non desiderare nessun male, altro non è possibile.

Domanda: Alla luce di quanto lei ha detto sul concilio, appena accennato sul concilio vaticano II°, io mi domando, e questo mi angoscia molto, fino a quando si continuerà a peccare contro la donna e il genere femminile continuando per es., io parlo poi dal punto di vista culturale anche e non solo religioso la supremazia del genere maschile. L'io maschile contro l'io femminile. Grazie.

Risposta: Questo problema a mio avviso, forse io mi sono sbagliato, sono disorientato ma penso che piuttosto che un fenomeno morale (è senz'altro un fenomeno morale), ma soprattutto è un fenomeno culturale e un cambiamento culturale porta in sé molto tempo. Quindi io penso che questo mette tutti noi di fronte a una cultura che dobbiamo cambiare, ma questi cambiamenti culturali non vengono da sopra, da quelli che hanno il potere politico, economico, educativo etc. perché non interessa questo. Basta pensare che per questa ragione, per questa cultura così androcentrica, maschile, si inizia vulgarmente tutto il diritto canonico, tutto l'ordinamento il giuridico della chiesa non può approvare, né firmare i diritti umani.

Non può e non ha firmato ancora, non ha approvato ancora e non è ... pensate questo: mentre la chiesa non accetta non teoricamente nei discorsi papali, ma di fatto l'uguaglianza tra donne e uomini, la chiesa andrà indietro 200 anni o 300 anni in rapporto alla cultura attuale. Una istituzione ufficiale, pubblica che non può (non che non voglia) non può approvare i diritti umani e meno ancora praticare i diritti umani è una istituzione marginale e continua perché ancora ha un certo potere simbolico che rispettano i poteri politici, economici e così via... ma quanto può durare questo non lo so perché il cambiamento culturale nel senso dell'uguaglianza, di tutte queste cose... tutto quello che diciamo delle donne, diciamo dell'omosessualità e tante altre cose... tante altre.

Vedete, e questo è molto importante, qui tocchiamo un punto centrale, fondamentale. Ma pensate a questo, non diciamo quando si parla di queste cose; sempre si parla contro il papa, contro il cardinale, contro il vescovo, contro i preti... no. Parliamo proprio perché il peccato determinante in queste cose è il peccato di omissione, omettere o dimettere, non lasciare. Pensate che secondo Matteo cap. 25 quelli che si perdono non hanno fatto male a nessuno, soltanto non hanno fatto niente. Il peccato di omissione è quello della perdizione. Pensate nella parabola del ricco epulone, il povero Lazzaro, il ricco non ha fatto nessun male al povero, semplicemente lo ha lasciato. Questa è stata la sua perdizione. La cosa più grave che cerchiamo la pace nella nostra coscienza parlando contro quelli che hanno il potere, ma noi restiamo tranquilli nella nostra passività e questo è molto grave, cari amici, questo è gravissimo amici!

Quindi io vorrei che ... andiamo in pace tutti perché abbiamo un'altra concezione di Dio, del peccato, di tante cose nel vangelo, di Gesù... ma Gesù ha parlato e ha fatto, e ha parlato e ha fatto fino al punto di essere detto, come spiegava Alberto ieri, un peccatore, un samaritano, ha bestemmiato dicevano, le cose più brutali dicevano contro di lui perché lui aveva fatto motivo, è motivato. Veramente quella gente, perché la religione è un affare molto, molto pericoloso.... Ho detto questa mattina e ripeto ancora una volta questa sera, negli Stati Uniti, molti, molti votanti dipendono dalla religione, per non parlare di tutto quello che accade nei paesi asiatici,

nell'oriente.... perché sempre che parliamo della violenza religiosa parliamo contro gli inquisitori del medio evo, no... è buono sapere tutte queste cose, oggi, oggi, cosa capita oggi.

Domanda: la vorrei ringraziare molto per quello che lei ci ha dato, per il suo coraggio, per la splendida chiarezza e tutte le verità che ci ha detto, molte delle quali non conoscevo. Però vorrei partire dalla mia esperienza. Attualmente non sono credente da molti anni e non mi manca il fatto che non sono credente. Credo negli altri, credo nei miei simili e penso senza rendermene proprio conto di conformare la mia vita proprio ai precetti del vangelo di Gesù, ci credo. Cerco di attuare questi precetti, questo condividere con gli altri i problemi, le sofferenze, il fatto di sentirci simili, etc. Però vorrei parlare della mia esperienza personale perché sono stata allevata in una famiglia cattolica. Ora io, dopo tutto quello che è stato detto questa sera mi sono resa conto, forse lo avevo dimenticato, che quello che almeno per me, la chiesa cattolica mi ha trasmesso è stata l'intenzione del concetto di peccato, di colpa e di espiatione, perché una cosa è riconoscere di avere fatto un torto all'altra persona, di averla fatta soffrire, di pentirsi, di chiederle perdono, di fare in modo da superare quel brutto momento, di comportarsi in maniera diversa... secondo me. L'insegnamento della chiesa che ho ricevuto da adolescente è come se mi avesse messo un marchio, cioè ha messo un limite alla mia libertà di pensiero, coscienza, alla mia autonomia perché mi ha insegnato il concetto di peccato, che è una cosa molto grave secondo me, di cui ci si libera con difficoltà anche crescendo, acquisendo una libertà di pensiero. Penso che molti di noi rimarranno sempre in uno stato di minorità intellettuale e morale, uno stato di eterna adolescenza che ci fa cercare sempre una autorità superiore che ci dice cosa dobbiamo fare e cosa non dobbiamo fare, cioè ci tarpa le ali secondo me. Grazie!

Domanda: nel suo libro lei riporta il vaticano II° che dice: l'ufficio poi di interpretare autenticamente la parola di Dio è affidato al solo magistero vivo della chiesa. Ora io che sono un laico quando cerco di interpretare la bibbia con i miei strumenti culturali, se poi vedo che l'interpretazione del magistero confligge con la mia intelligenza, come per rimanere dentro l'ecclesia, devo comportarmi? Rifiutare l'interpretazione che confligge con la intelligenza e ritornare alla mia coscienza? Ma sono ancora dentro la chiesa?

Risposta: lei rimane dentro la chiesa!